

Rave party, dibattito aperto pro e contro la norma

LINK: <https://www.vanityfair.it/article/rave-party-dibattito-aperto-pro-e-contro-la-norma>



Rave party, dibattito aperto pro e contro la norma Gli attacchi delle opposizioni, le parole del ministro dell'Interno: «Fermaremo solo i rave» di Chiara Pizzimenti 2 novembre 2022 «Credo sia interesse di tutti contrastare i rave illegali. Trovo offensivo attribuirci la volontà di intervenire in altri contesti, in cui si esercitano diritti costituzionalmente garantiti a cui la norma chiaramente non fa alcun riferimento. In ogni caso la conversione dei decreti si fa in Parlamento, non sui social. In quella sede ogni proposta sarà esaminata dal governo». Così Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno risponde alle polemiche sulla norma anti rave in una intervista al Corriere della Sera. Da quando la norma è stata emanata sempre più voci si sono levate definendola liberticida. Il timore è che l'applicazione possa essere estesa a ogni tipo di raduno, dalle occupazioni scolastiche alle proteste per l'ambiente, passando per le

manifestazioni politiche. La norma, arrivata per decreto già in gazzetta ufficiale con un aggiornamento del codice penale (articolo 434 bis) e da convertire in Parlamento, prevede fino a sei anni di carcere per chi organizza raduni non autorizzati, nello specifico per l'«invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica o la salute pubblica». Il limite imposto è di 50 persone. Sanzioni ridotte per i partecipanti. Le nuove norme del decreto anti-rave rendono possibili le intercettazioni. A spiegare che le intercettazioni sono possibili è stato il presidente delle Camere Penali Gian Domenico Caiazzo perché la norma prevede una pena di sei anni e le intercettazioni sono possibili per tutti i reati che prevedono una pena superiore ai cinque. «È un gravissimo errore -- ha twittato il segretario del Pd, Enrico Letta --. I rave non c'entrano nulla con una norma simile. È la libertà

dei cittadini che così viene messa in discussione». «Una norma raccapricciante, da Stato di polizia» secondo il leader M5S, Giuseppe Conte. This content can also be viewed on the site it originates from. Il leader di Azione, Carlo Calenda, parla di «una norma scritta a cavolo, tanto per fare la dura». A sinistra c'è però anche una voce a favore, quella del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Io sono uno di quelli che pensa che ogni forma di illegalità vada contrastata». This content can also be viewed on the site it originates from. Contrari la Rete Studenti e l'Unione degli Universitari, come Amnesty International Italia: «La norma rischia di avere un'applicazione discrezionale e arbitraria a scapito del diritto di protesta pacifica». Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Vinicio Nardo, parla di una «norma pericolosissima, perché mette a rischio la libertà di riunirsi prevista dall'articolo

17 della Costituzione». Il ministro dell'Interno parla di un allineamento «alla legislazione degli altri Paesi europei anche ai fini di dissuadere l'organizzazione di tali eventi che mettono in pericolo soprattutto gli stessi partecipanti e finiscono per tenere in scacco intere zone, pregiudicando attività commerciali e viabilità». Esistono norme che proibiscono riunioni non autorizzate di questo genere nel Regno Unito e in Francia. Altre storie di Vanity Fair che ti possono interessare: - Mascherine al chiuso: perché gli italiani non hanno detto davvero addio - Giorgia Meloni: il suo discorso alla Camera in 12 punti